

Referendum, Renzi e Napolitano preoccupati. Ma non per la stessa cosa

PASSEGGIATE ROMANE

Raccontano che, nonostante le dichiarazioni ufficiali, i rapporti tra Matteo Renzi e Giorgio Napolitano non siano più quelli di un tempo. Dicono che il presidente emerito sia molto preoccupato per l'atteggiamento di Matteo Renzi sulla legge elettorale. E' vero che il premier ribadisce la sua volontà di cambiarla se il Parlamento sarà d'accordo, ma è anche vero che è molto freddo rispetto all'ipotesi di cancellare il ballottaggio. Ipotesi che è caldeggiata da Forza Italia ma che è apprezzata anche da Napolitano. Raccontano quindi che in questo periodo l'ex capo dello stato abbia consultato diversi esponenti di rango del centrosinistra per invitarli a convincere Renzi a cambiare rotta. La vera grande preoccupazione di Napolitano sono i grillini. Per questa ragione il presidente emerito vorrebbe una legge elettorale che eviti la possibilità di una loro vittoria.

La grande preoccupazione del presidente del Consiglio, invece, è che la Corte costituzionale, che si dovrà pronunciare dopo il referendum faccia dei rilievi che lo costringano ad alcuni passaggi obbligati, come l'abolizione del ballottaggio, per esempio. Del resto, la Consulta annovera molti buoni amici di Napolitano, Giuliano Amato in primis, e quindi il rischio paventato dal premier è reale.

In questo frangente, perciò, il presidente del Consiglio preferisce tenere le carte coperte. Almeno fino alla riunione della direzione del Partito democratico che si terrà lunedì prossimo. Fino ad allora meglio confondere le acque, anche perché Renzi è convinto che "comunque la minoranza al referendum voterà No".

In realtà il premier è preoccupato anche dall'esito referendario che è tutt'altro che certo. E per questa ragione a fasi alterne apre sulla legge elettorale. Ma di una cosa il presidente del Consiglio è sicuro: non reintrodurrò il proporzionale stile Prima Repubblica come vogliono alcuni bersaniani.

E se il referendum dovesse invece andare bene per il premier? Allora si potrebbero anticipare le elezioni di un anno per incassare subito il favore popolare ed evitare di fare una legge di Stabilità impopolare.

